

I cavi di alimentazione Pearl della Systems & Magic, una nuova perla italiana?

Dove si parla di Keith Jarrett, del piacere della musica e del modo di goderla al meglio cambiando i cavi AC di un impianto

Qualche giorno fa discutevo con l'amico Michele Mannucci, critico musicale genovese, dell'ultimo lavoro di Keith Jarrett, lo splendido, imperdibile, per chiunque ami l'idiosincrasico artista americano, "Jasmine".

Dopo tanti anni di registrazioni "live" dove soprattutto, secondo Michele, prevaleva la tecnica raffinata del pianista rispetto alla "musica", finalmente Jarrett è tornato in studio con il contrabbassista, tanto talentuoso quanto difficile da gestire, Charlie Haden a registrare standard e ciò che ne è venuto fuori è un disco bellissimo per il puro piacere dell'ascolto.

Questa conversazione mi è venuta in mente pensando al perché io scriva di hifi e più precisamente perché io mi dedichi primariamente alle recensioni di accessori: io non sono un appassionato della "tecnologia per la tecnologia", non ci azzecco molto con le disquisizioni sulle circuitazioni e affini, a me piace la musica, mi piace la musica riprodotta e ho sempre cercato di assemblare nei limiti dei miei budget impianti ben suonanti perché ben assortiti e ho poi sempre cercato di ottimizzarne il suono, appassionandomi di set-up avendo scoperto "a orecchio" (ma è ciò che conta alla fin fine) che una accurata messa a punto poteva fare molto di più al suono del cambio di un componente a parità di spesa.

È "per puro piacere dell'ascolto" che compio le mie prove e le propongo in queste pagine agli appassionati, fondamentalmente più che per suggerire un acquisto per sollecitare la ricerca personale del buon suono che passa, senza se e senza ma, ANCHE attraverso la messa a punto della catena che magari con grossi sacrifici abbiamo messo insieme e che merita, a partire dal corretto posizionamento in ambiente, il tweak dei tweak, le nostre cure più accorte.

Produttore e distributore per l'Italia: Systems and Magic, Roma

Prezzo: 680,00 euro + spese di spedizione
www.systemsandmagic.com

Uno dei punti più sensibili al "miglioramento" è, come ho avuto modo di scrivere più volte, l'alimentazione, ragione per la quale filtri di rete, superfusibili e cavi AC sono spesso finiti sotto il mio ascolto critico e in queste pagine.



Stavolta la mia attenzione si è concentrata sui nuovi cavi AC della Systems & Magic, i Pearl oggetto della prova odierna.

Roberto Amato, la mente e l'anima della Ditta romana, mi ha inviato in prova una coppia di cavi per consentirmi da un lato di usarli per l'alimentazione delle celle elettrostatiche delle mie Sanders 10B, dall'altro per adeguati incroci che mi permettessero una valutazione completa ed approfondita degli oggetti.

Quando parliamo di cavi infatti l'interfaciamento e la sinergia con gli apparecchi collegati è un elemento fondamentale per cui, ferme restando per me alcune caratteristiche soniche che si possono evincere come costanti in una prova (i cavi suonano... ah, se suonano...), è solo attraverso una prova fatta nella propria catena di

ascolto, verificando tutte le possibili combinazioni, che si può decidere in questo ambito un acquisto azzeccato.

Mi rendo conto che a volte è difficile avere questa possibilità, e in ciò mi considero un audiofilo molto fortunato, ma è altrettanto certo che la filiera commerciale o si attrezzava per consentire le prove a casa dei cavi o rischia di ingenerare insoddisfazioni spesso pagate a caro prezzo dal cliente.

Come molti seri produttori Amato offre la possibilità di provare e pertanto ciò che leggerete potrebbe essere da voi verificato di persona e soprattutto col vostro orecchio.

Il Pearl non è il primo cavo AC propostomi da Roberto per una prova: anni fa ricevetti il cavo Goldwire che a onor del vero non riscosse le mie preferenze, dimostrandosi all'ascolto un po' "scuro" e non eccezionalmente silenzioso, e conseguentemente con molta curiosità mi sono accostato alla prova essendo il Pearl nelle intenzioni del costruttore un marcato passo in avanti rispetto al più economico fratellino minore.

I Pearl mi sono arrivati in una splendida confezione in plastica che ricorda i contenitori delle pizze cinematografiche e che mi ha ricordato l'altrettanto bella confezione con cui a

suo tempo mi arrivarono i cavi della Crystal Cable, e se l'occhio vuole la sua parte è stato un buon inizio.

Tolti dalla scatola ho subito notato una forte rigidità del cavo, frutto evidentemente della sua architettura interna (5 millimetri quadrati di sezione sia per la fase che per il neutro) che lo rendono obiettivamente poco maneggevole o meglio "perfetto" se usato per le casse acustiche, libero di restare sollevato da terra tra la presa del filtro e la presa della cassa, mentre inserito nelle elettroniche son stati dolori a utilizzarlo tra i ripiani del rack.

Roberto Amato tiene molto, giustamente visto lo sforzo anche economico che ci sta dietro, alla qualità di costruzione di questo cavo con spine realizzate appositamente e non acquistate sul mercato OEM

(per capirci, non si tratta delle "solite" ancorché ottime Furutech o simili). L'obiettivo è quello della minima resistenza elettrica e massima schermatura possibile alle interferenze ottenuto realizzando tutti i contatti elettrici in rame puro placcato in argento, una scelta completamente in controtendenza a quella attuale che vede impiegare nei modelli di punta sia delle prese che delle spine la placcatura in rodio e la lucidatura a specchio dello stesso su una base di ottone o talvolta di bronzo.

L'uso del rame e dell'argento ha anche consentito di aumentare la superficie di contatto usando metalli morbidi che "cedano" meccanicamente un poco nel momento dell'inserimento.

Quando un contatto in argento/rame è inserito nella presa, la sua duttilità fa sì che i suoi microscopici picchi e valli impercettibilmente "cedano" e si "amalgamino" all'interno dei corrispettivi sulla superficie del metallo della presa (qualunque esso sia) a tutto vantaggio della conducibilità elettrica.

L'effetto pratico è che l'area di contatto è aumentata, senza aumentare nessuna dimensione fisica esterna. Il rodio, classicamente considerato il "massimo" per le prese in hifi, al contrario è estremamente duro e ciò riduce di molto la possibilità di "cedere" nelle zone di contatto.

Altro elemento tenuto in grande considerazione in fase di progetto è stata la schermatura del cavo. Dice Amato:

"Schermare i cavi di alimentazione significa impedire che i campi elettromagnetici interni al cavo stesso si irradiano all'esterno, introducendo rumore nei vicini cavi di segnale, di potenza e persino in altri cavi di alimentazione NON schermati. Viene sempre sottovalutato, ma sono le stesse apparecchiature audio ad emettere rumore e a trasportarlo sui cavi di alimentazione, la schermatura non ha sempre e solo lo scopo di proteggere dai rumori esterni! Le due schermature, il collegamento in semi-bilanciato delle stesse (collegate solo lato ingresso rete) e l'estensione dello schermo ai gusci metallici esterni permette al Pearl di avere la massima protezione possibile sia alle interferenze elettromagnetiche esterne che a quelle da lui stesso irradiate".

Ci troviamo di fronte, come ogni volta accade con i prodotti della Systems and Magic, ad un oggetto molto pensato in cui le scelte costruttive non sono né frutto del caso né frutto delle mode e conseguentemente la mia curiosità è ulteriormente aumentata nel momento in cui ho iniziato le sessioni di ascolto.

Ho cominciato collegando come accennato i cavi all'alimentazione delle celle elettrostatiche delle Sanders. Come era accaduto in passato per le Quad considero i diffusori elettrostatici il test più attendibile nella valutazione di un cavo di alimentazione in quanto negli anni

ho scoperto che nessun componente hifi è altrettanto sensibile e rivelatore degli interventi di tweak all'alimentazione.

La prova è stata condotta confrontando il "suono" dei Pearl con quello dei Gregitek Omega Reference che rappresentano ad oggi il mio riferimento in questo ambito.

Rispetto al Gregitek il Pearl si mostra leggermente più aperto sulle alte frequenze con una immagine più definita rispetto al riferimento che suona più morbido. La resa delle basse frequenze è molto controllata e appaia i due cavi come risultato.

La scatola sonora è proporzionata e profonda e si pone leggermente indietro rispetto ai diffusori mentre i Gregitek la posizionano leggermente più avanti, ferma restando la profondità virtuale della riproduzione sovrapponibile nei due cavi.

Il nero è simile ovvero i due cavi sono altrettanto silenziosi, le microinformazioni di ambianza sono proposte in maniera simile ma non uguale: il Pearl è più preciso, il Gregitek stacca di più i piani sonori nella riproduzione della prospettiva virtuale.

Nell'ascolto della voce (ho usato due chicche acquistate di recente adattissime allo scopo per i contenuti "a cappella": "Live At Punkt" e "Al suon dell'acqua scriva" del compositore minimalista e contrabbassista inglese Gavin Bryars... da ascoltare assolutamente) si nota come la rotondità del medio dei Gregitek renda più "analogica" la riproduzione che con i Pearl appare leggermente più fredda e meno ricca di armoniche, mentre la definizione dei contorni degli interpreti risulta più radiografante e precisa con i Pearl che, come dire, suonano "più hifi".

La scelta tra il riferimento e i nuovi arrivi è davvero difficile, anzi per essere precisi è stata proprio una bella lotta tra due campioni del made in Italy: non si tratta di cavi "neutri" e come tali il loro inserimento nell'impianto dipende molto dal gusto personale e dall'interfacciamento.

Si tratta in ogni caso e per entrambi di oggetti molto musicali, diversi, che meritano

assolutamente un ascolto attento all'interno del nostro impianto.

Proprio per questo dopo aver cercato di evidenziare le caratteristiche peculiari del Pearl, "ascoltandolo" nel punto più critico della mia catena, sono passato ad esaminare il suo inserimento quale fonte dell'alimentazione degli altri componenti la mia catena di ascolto.

Lungi dal rappresentare una verità assoluta, credo che queste alchimie e intrecci possano rappresentare un ulteriore dato utile per i lettori.

Inserendo il Pearl ad alimentare il mio Sony CD-1 modificato Aurion Audio in associazione con i Gregitek collegati al resto dei componenti la catena, si ottiene rispetto alla soluzione "tutto Gregitek" un incremento significativo dell'analiticità del suono con un associato incremento, anche se meno eclatante, della velocità di risposta ai transienti e dell'immagine stereofonica in un equilibrio magico in cui si fondono le peculiarità migliori dei due cavi.

Se il Pearl sembra "nato" per il Sony altrettanto non si può dire per il Graaf 13.1, il mio preamplificatore a valvole: qui la magia scompare, lasciando il posto ad un indurimento del suono e ad un aumento innaturale della risposta delle altissime frequenze che si fanno un poco metalliche, e la situazione peggiora usando il Pearl anche per il CDP.

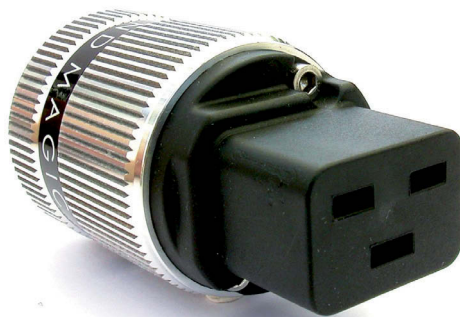
Queste prove incrociate portano alla conclusione che non esistono cavi per tutte le stagioni e che l'alchimia nelle scelte e negli interfacciamenti può portare a grossi risultati in termini di miglioramento del suono complessivo; nel mio caso e nella mia catena per esempio il Pearl è risultato il miglior cavo per l'alimentazione del mio CDP che abbia mai provato in associazione per il resto della catena con i Gregitek, che mi sembrano alla luce delle prove fatte più "universali" rispetto ai cavi in prova, pur avendo come detto una loro precisa connotazione sonora.

Summing up... i cavi AC suonano e incidono sul suono di una catena audio in maniera per me molto significativa.

L'ideale è poterli provare e incrociare per trovare nuovi ed intriganti equilibri come ho potuto fare io; lungi dall'affermare che i miei interfacciamenti hanno un valore assoluto, credo di poter affermare che vale la pena fare prove di questo tipo quando si hanno a disposizione cavi di valore assodato indipendentemente dal prezzo di acquisto, non basso (680 euro) ma non milionario, come questi Pearl che mi sento di poter serenamente proporre ai lettori come oggetti che meritano di essere ascoltati nella logica di ricercare un miglioramento reale della cassetta AC del nostro impianto.

I cavi AC suonano... ah, se suonano!!!!!!

Francesco Bollorino



Le spine disponibili al momento sono di tipo Schuko, IMC da 20 A (in foto) e IEC da 10 A (tipo C 15).